

il 16 giugno un gruppo di dirigenti del Partito Comunita Maoista di [Turchia e Nord Kurdistan] scortato da una formazione guerrigliera del HKO, l'esercito popolare diretto dal partito, sono presso Mercan (Dersim), in viaggio verso la località dove si doveva tenere il secondo congresso del Partito. Poco dopo le 23 fanno una sosta e su di loro si scatena un inferno.

Tre elicotteri da guerra pesantemente armati li travolgono con una pioggia di proiettili di grosso calibro, granate antiuomo e bombe incendiarie. Oltre 1000 soldati circondano poi l'area e ultimano il massacro.

Cadono 17 tra dirigenti del partito, tra cui il segretario generale e il vice-segretario, e capi e combattenti dell'esercito rivoluzionario:



Cafer Cangöz , Aydın Hanbayat, Okan Ünsal, Alı Rıza Sabur, Alattin Ateş, Cemal Çakmak, Berna Sagili Ünsal, Kenan Çakıcı, Okkes Karaoğlu, Taylan Yıldız, İbrahim Akdeniz, Binali Güler, Dursun Turgut, Gülnaz Yıldız, Çağdas Can, Ahmet Perkta° e Ersin Kantar

Per la dinamica dei fatti, i sofisticati mezzi elettronici impiegati per localizzare i compagni e il tipo di armi usate, non c'è dubbio: non si è trattato di un semplice fatto di guerra, ma di un massacro deliberato, perpetrato con forze assolutamente sproporzionate a quel piccolo drappello, per chiari fini terroristici, per colpire non solo il Partito e l'esercito rivoluzionario ma tutti i popoli della Turchia e la loro aspirazione alla liberazione, che quei combattenti e quel partito rappresentano.



Sono state diffuse le immagini dei corpi dei caduti orrendamente straziati e da quanto denunciano i parenti, sulla base dei referti delle autopsie, molti dei caduti presentano ferite da colpi alla testa, sparati quando già erano gravemente feriti dal primo assalto.

“Con un solo mortale colpo la sovversione maoista è stata annientata per sempre” hanno titolato e commentato i maggiori quotidiani turchi.

Ma la realtà è che questo odioso massacro non ha che aumentato l’odio e la rabbia dei popoli della Turchia contro il regime fascista che le opprime.



Nelle notti successive al massacro in diverse città turche ci sono state proteste, azioni e battaglie di strada, a ricordare ai reazionari che il loro terrore non spegne il sogno di liberazione delle masse, ma ne aumenta la resistenza e la determinazione a conquistarla.



In occasione dei funerali a Dersim, Istanbul, Ankara e nella altre città turche in cui i caduti sono stati sepolti, a migliaia hanno sfidato il regime assassino, trasformando quella giornata in una dichiarazione di guerra e una promessa che il sacrificio dei compagni non sarà vano.









Proteste, manifestazioni, commemorazioni si sono tenute anche in moltissime città europee: Parigi, Londra, Duisburg, Berlino, Colonia, Neuchatel e altre









Quello turco è un regime fascista, dove le istituzioni civili sono, secondo costituzione, sotto la “tutela” dei militari.

Per i profitti e gli interessi dei suoi padroni imperialisti, reprime i lavoratori e le masse popolari turche, opprime e massacra le masse kurde e delle altre nazionalità oppresse.

E' tristemente noto per violazioni di ogni diritto umano, in particolare dei prigionieri politici, contro cui le torture, gli stupri e massacri sono prassi comune, istituzionalizzata dalla creazione dei famigerati carceri-tomba di tipo F, le cui celle sono grandi come bare.

E' al fianco dell'imperialismo Usa nella guerra d'occupazione contro il popolo irakeno ed è un puntello Usa/Nato in tutta l'area.

E' sostenuto dai governi europei e da Berlusconi che vogliono la sua integrazione in Europa perchè difende gli stessi interessi dei padroni. Questo regime mostra ancora una volta qual è la faccia della “democrazia” dell'imperialismo.

Senza il sostegno, gli aiuti e le armi dell'imperialismo non reggerebbe un solo giorno.

I maoisti massacrati a Mercan-Dersim hanno dato la loro vita combattendo per rovesciare questo regime con una rivoluzione di nuova democrazia, al servizio della rivoluzione proletaria mondiale, verso il socialismo e il comunismo.

Sringerci intorno a loro Partito duramente colpito, trasformare il dolore in lotta per isolare e denunciare il regime che li ha assassinati e i governi imperialisti che lo foraggiano e lo sostengono è il miglior modo per onorare i compagni caduti, nello spirito dell'internazionalismo proletario.

**Siamo solidali con la lotta dei proletari
e le masse turche e kurde!**

**Denunciamo il governo Berlusconi che appoggia
il regime fascista turco, guerrafondaio e
massacratore!**

proletari comunisti